

Raccontare la geografia

Percorsi didattici alla scoperta di luoghi, spazi e culture per la scuola secondaria di primo grado

Luisa Fazzini, Agostino Falconetti, Tito Barbini e Paolo Ciampi

MATERIALI DIDATTICA



IL LIBRO

RACCONTARE LA GEOGRAFIA

Come adottare un approccio didattico innovativo alla geografia, allo stesso tempo critico ed emozionale? Quali percorsi didattici promuovono la capacità di cogliere il senso dei luoghi nel loro complesso, la percezione dello spazio attraverso i cinque sensi e l'elaborazione culturale?

Un volume per capire, amare e interiorizzare la geografia, allo scopo di diventare cittadini attivi e viaggiatori consapevoli nel contatto con l'Altro e l'Altrove.

Raccontare la geografia propone originali attività che consentono agli studenti della secondaria di primo grado sia di affinare gli strumenti per «leggere» il paesaggio sia di approfondire le grandi problematiche della sostenibilità e dello sviluppo sul Pianeta, superando i limiti degli approcci tradizionali focalizzati sulla memorizzazione di dati. I contenuti della disciplina vengono integrati con l'orizzonte di senso stimolato dalla riflessione e dalla narrazione e con l'atteggiamento di curiosità e apertura del viaggiatore autentico.

Il libro si articola in 8 unità tematiche:

- Il paesaggio
- La città
- Come studiare uno Stato
- Lo studio dei continenti con l'Agenda 2030
- La geografia con gli occhi del viaggiatore
- Forme di turismo: siamo sostenibili?
- Un mondo di relazioni
- Viaggiare è scoprire la bellezza nel mondo.

Al termine di ogni unità, vengono presentati possibili agganci interdisciplinari e compiti di realtà che permettono ai ragazzi di sperimentare quanto appreso in un'ottica di costruzione delle competenze.



Costruire una città sostenibile lavorando in piccoli gruppi.



Presentazione di un obiettivo significativo dell'Agenda 2030.



La geografia di contatto implica consapevolezza e azione.



Una lettura stimolante per scoprire tutto il fascino di Cuba.

GLI AUTORI

LUISA FAZZINI

Docente di Lettere nella scuola secondaria di primo grado, ama mescolare e congiungere la letteratura, la didattica della geografia e i viaggi. È membro del direttivo regionale di AIGG Veneto (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia).

AGOSTINO FALCONETTI

Alterna l'incarico di vicario dell'Istituto Comprensivo di Valeggio sul Mincio (VR) alla realizzazione di viaggi a interesse naturalistico, antropologico e culturale. Si occupa di formazione in Travel and Tourism Management.

TITO BARBINI

Nel 2004 ha interrotto la sua attività politica per intraprendere un viaggio lungo cento giorni, dalla Patagonia all'Alaska. Da allora non ha più smesso di viaggiare e di raccontare luoghi e incontri nei suoi libri.

PAOLO CIAMPI

Giornalista e scrittore fiorentino. Si divide tra la passione per i viaggi e la curiosità per i dimenticati nelle pieghe della storia. Ha pubblicato numerosi libri che hanno ottenuto diversi riconoscimenti nazionali e adattamenti teatrali.

€ 21,50



www.ericsson.it

INDICE

- 9 Prefazione
- 11 Introduzione
- 17 **SEZIONE 1**
- 19 **① IL PAESAGGIO**
- ▶ Foto satellitari e carte fisiche a confronto
 - ▶ Dal toponimo al paesaggio
 - ▶ La bellezza del paesaggio
 - ▶ Il valore del paesaggio
- 45 **② LA CITTÀ**
- ▶ Anche gli uomini costruiscono tane
 - ▶ La città si trasforma: lettura diacronica
 - ▶ Il volto della città: lettura sincronica
 - ▶ La città che vorrei
- 73 **SEZIONE 2**
- 75 **③ COME STUDIARE UNO STATO**
- ▶ L'aspetto fisico
 - ▶ L'aspetto fisico, i climi e l'economia
 - ▶ Spazio all'uomo
 - ▶ Io e le città
- 97 **④ LO STUDIO DEI CONTINENTI CON L'AGENDA 2030: PERCORSI PER L'ESAME DI STATO**
- ▶ Sguardi da altri continenti
 - ▶ I continenti, l'Agenda 2030 e l'Esame di Stato

133 SEZIONE 3

135 ⑤ LA GEOGRAFIA CON GLI OCCHI DEL VIAGGIATORE

- ▶ La geografia di contatto
- ▶ Turista di massa, sostenibile o responsabile?
- ▶ Tutti viaggiatori!
- ▶ Sostenibilità, relazioni e bellezza

153 ⑥ FORME DI TURISMO: SIAMO SOSTENIBILI?

- ▶ La sostenibilità

163 ⑦ UN MONDO DI RELAZIONI

- ▶ Le relazioni

175 ⑧ VIAGGIARE È SCOPRIRE LA BELLEZZA NEL MONDO

- ▶ La bellezza

APPENDICI

186 ① Geografia, letteratura e viaggio. Perché?

188 ② Strumenti

Prefazione

Perché ancora un libro di geografia? Penso sia fondamentale rispondere a questa domanda per onestà intellettuale verso il lettore e soprattutto verso me stessa. Perché queste pagine raccontano una geografia che è tutta un'altra storia, che parte dalla storia personale di quattro autori. Di cui una sono io.

Esistono strade di vita che convergono e che imprimono svolte ai percorsi individuali direttamente proporzionali all'imprevedibilità di quegli incontri. I quattro autori di questo libro si conoscono in momenti diversi. E nella progressione del contatto si riconoscono nella ricerca del senso dell'Altrove, termine antitetico all'Ovunque. L'Altrove è il luogo che ci accoglie, ci ascolta, ci risponde. È la dimensione in cui noi dialoghiamo con la nostra interiorità attraverso le percezioni e le emozioni geografiche.

Invece la geografia sui banchi di scuola spesso — dispiace ammetterlo — non è *Altrove* e scoperta di significative autenticità, ma è *Ovunque*, stillicidio di nomi livellato dalla tecnica della ripetizione mnemonica.

I nostri studenti non amano affatto questo approccio e — ad essere sinceri — nemmeno i docenti. Perché comunemente il docente di geografia è un laureato in Lettere, un umanista, un cercatore di visioni, di direzioni di senso.

I percorsi didattici qui proposti sono lo spunto d'inizio per un viaggio verso l'Altrove, in compagnia di una docente di Lettere, di due scrittori di geografie interiori e di un viaggiatore impenitente. Nelle pagine seguenti ci si muove nella traccia di sentieri che si incrociano: la pratica didattica quotidiana esemplificata passo dopo passo e l'approfondimento personale per riflettere con incedere narrativo.

Perché? Perché l'Altrove è un concetto affascinante che restituisce valore al Mondo appiattito dall'Ovunque. L'idea è quella di rivisitare una materia che ha il potere di essere intimamente connettiva: noi e tutto quello che esiste attorno a noi.

Io non so la geografia perché ripeto elenchi: io so la geografia perché interpreto, rifletto, rendo mio. La geografia non è più una conoscenza oggettiva, ma una materia prepotentemente soggettiva, in cui io sono al centro e non mi annoio più. Né a studiare, né a spiegare il contatto tra noi e l'Altrove.

Abbiamo deciso di scrivere questi percorsi didattici con la sensibilità del viaggiatore che nell'attraversare gli spazi attiva i ricettori dei cinque sensi e dell'anima. Perché ogni viaggio ha un'anima da cogliere, che non si compra in un pacchetto turistico, ma che si impara a interpretare in attività educative ed esperienziali che possono partire proprio dai banchi di scuola.

Se noi cominciamo a far percepire ai nostri studenti il valore della Bellezza geografica sviluppiamo in loro la consapevolezza dell'importanza del paesaggio e della sua tutela, li rendiamo cittadini e protagonisti nel loro rapporto con l'Altrove.

E qui torniamo al punto d'inizio. A quel crocevia dove i quattro autori si sono incontrati.

Luisa Fazzini

Introduzione

Ma che geografia è questa?

*Da qualche parte devo aver letto che ogni paesaggio
esiste per lo sguardo che lo scopre.
E lo intuisco subito: quello che ho davanti
è parte dei miei paesaggi interiori.*

Tito Barbini («I paesaggi dell'anima»)

Per anni ho studiato le parole, ho inseguito i pensieri e ho composto il loro ritmo su fogli di carta. Ho fatto cioè la docente di Italiano. Poi la strada un giorno ha impercettibilmente deviato dalle azioni abitudinarie, perché ha sbattuto contro il muro dell'interiorità satura. Quando sei sul confine dei tuoi spazi intimi, senza sapere che hai appena fatto il bagaglio dell'essenziale di quello che sei stata, ed è il momento inconsapevole della partenza. Non c'è una mappa. C'è solo il sentire, sentire quello di cui hai bisogno per proseguire.

Lo spazio geografico è il luogo in cui l'anima si dilata quando le sue stanze sono piene. È una materia viva che ci passa attraverso e ci rigenera nella percezione del reale. Ho lavorato per anni su questa intuizione, come autodidatta, senza alcuna preparazione geografica specifica. Un solo esame universitario: geografia fisica. Ma ho incontrato tante persone che hanno saputo parlarmi del loro contatto con la Terra. Anni di volontariato in *Slow Food* mi hanno fatto conoscere gente che ama la terra, che la lavora e che la cura: contadini, allevatori, pescatori. E poi cuochi, esperti di alimentazione, formatori.

Poi un giorno come relatrice di *Slow Food* sono finita sui Navigli a Milano. Era un giorno di fine agosto, un bellissimo pomeriggio di sole. E lì ho incontrato i miei attuali compagni di scorribande geografiche: i componenti del direttivo regionale di AIIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia) Veneto.

Nel frattempo molto altro era accaduto nella mia vita e tutto si è mescolato insieme. Ho ricominciato a leggere per mio piacere personale dopo che per anni mi ero dedicata solo agli approfondimenti professionali. Ho ricominciato a scrivere: quello che vedevo, quello che sentivo, quello che pensavo. Ho aperto la mia pagina Facebook per comunicare e fare rete. Ho ripreso a viaggiare con quella passione che mio padre mi aveva insegnato quando ero una ragazzina. Ma ho sempre letto prima di ogni partenza. Per cominciare a guardare con gli occhi di chi vive nel luogo in cui andrà. Per dare allo sguardo già la direzione, in modo da poter cogliere più rapidamente i dettagli e per dilatare con le letture i giorni che ti sei concessa, durante il viaggio e al ritorno. Viaggiare con l'arte della parola

nuova che accompagna, preparata prima di partire, nel tempo che ci immerge nel quotidiano, da autodidatta. Corsi, letture, progettazione, riflessioni tra amici, viaggi, articoli scritti per fissare le intuizioni, i miei post su Facebook. Poi un giorno ho capito dove ero arrivata. Durante un aggiornamento mi sono inchiodata su una slide proiettata. Ero al museo M9 (Museo multimediale del Novecento) di Mestre: «Ma è quello che penso io. È quello che ho trovato anch'io. Messo a sistema in modo chiaro, sistematico, organizzato. Si chiama... geografia culturale. Ecco dove sono arrivata». Come quando fermi il passo sulla cima di una montagna, ti giri e guardi giù. E vedi tutto il sentiero che hai percorso. Netto, segnato, dove ogni svolta aveva una direzione: ora lo capisci.

Credo che la geografia culturale sia innata nell'anima di ogni docente di Lettere.

Per questa disciplina lo spazio non è più una realtà neutra: in esso lo spirito umano progetta, attua e immagina azioni. I luoghi quindi sono caricati di significato da chi li abita o da chi li attraversa. I luoghi sono portatori della cultura materiale (come possono essere gli aspetti legati al cibo, all'abbigliamento, alle abitazioni e alle attività lavorative) e anche di quella immateriale (qui possiamo includere i modi di pensare delle persone, i loro valori di riferimento, le loro passioni, i loro gusti).

Il nodo centrale, quindi, è l'approccio umanistico: il senso dei luoghi nel loro complesso, la percezione dello spazio da parte del soggetto attraverso tutti e cinque i sensi e l'elaborazione spirituale e culturale.

La globalizzazione, le emergenze ecologiche, la consapevolezza di un necessario equilibrio di sostenibilità hanno mutato la direzione di sguardo nello studio geografico, indirizzandolo verso questa evoluzione. Per inquadrarla è utile un accenno alle principali correnti di pensiero nello sviluppo recente della disciplina. La fine dell'Ottocento lascia in eredità un impianto ben definito: la geografia studia i fatti. Essi sono determinati da una forza che agisce come causa da cui deriva un effetto: ad esempio il clima mediterraneo determina la presenza delle piante di ulivo. Il sistema lineare così definito si amplia successivamente in un concetto di struttura stabile, ad esempio con i paesaggi agrari, che risulta dall'azione di una pluralità di cause operanti nel tempo e interagenti tra di loro.

Negli anni Cinquanta l'idea di struttura diviene più complessa e prende il nome di sistema. In un sistema l'interazione non è più solo diacronica, ma anche sincronica: cause ed effetti possono essere simultanei. Un effetto può produrre una retroazione che genera la causa di un altro effetto oppure l'effetto può modificare a posteriori la sua causa originaria.

La geografia dalla fine dell'Ottocento agli anni Settanta, pur lasciando progressivamente l'approccio rigidamente positivista a favore di un'interpretazione più complessa ed elastica, rimane ancorata all'oggettività impersonale del fatto geografico, non considerando le percezioni e i processi mentali delle diverse popolazioni.

Le realtà culturali sono analizzate in un'ottica riduttiva: le tecniche e gli utensili modificano il paesaggio secondo i modelli di vita locali con un impatto sulla componente animale e vegetale. Essendo gli insediamenti prevalentemente contadini, si predilige lo studio di contesti di campagna. Nel XX secolo la progressiva meccanizzazione e standardizzazione delle pratiche agricole fa scomparire le caratteristiche peculiari di queste società. Negli anni Sessanta il precedente avvio di ricerche culturali appare quindi condannato. I geografi si orientano verso una nuova direzione: l'analisi di economia, società e politica la cui rappresentazione non può essere uniformata su scala planetaria.

Dagli anni Settanta agli anni Novanta si delinea una netta svolta culturale: accanto alle cause identificate in forze passate e presenti compaiono le decisioni umane. L'analisi delle forme di casualità si allarga alla progettazione di individui e gruppi in un determinato territorio. La soggettività che anima questi processi decisionali e i sogni in essi contenuti diventano un elemento di studio aggiuntivo.

Prevale un approccio umanistico in cui la ricerca si concentra sulla percezione dello spazio da parte del soggetto. Lo spazio diviene così luogo con un'identità definita dal senso attribuito da chi lo abita o lo attraversa. Il legame territoriale che si genera è intessuto di passato, di presente e di futuro e interpretato dalla cultura del percepiente che si esprime sotto forma di discorso, di immagini e di simboli. La letteratura assume valore di documento di espressione del senso di appartenenza ai luoghi, della ricerca di un orizzonte in cui appaersarsi. La letteratura di viaggio in particolare racchiude lo sforzo di tradurre l'Altrove in parole e strutture linguistiche comprensibili dalla mentalità dei connazionali del viaggiatore scrittore.

Raccontare la geografia nasce, già nel titolo, da questa linea soggettiva e narrativa vissuta con competenze diverse dai quattro autori. Non ci azzardiamo a definire i nostri percorsi come percorsi di geografia culturale, preferiamo più semplicemente inquadrali nella definizione emozionale di «geografia di contatto». Senza pretese, ma con tanta vita dentro.

In questo volume ci presentiamo per quello che siamo, ognuno con la sua caratteristica peculiare e con la sua direzione di ricerca. Io ho cercato di organizzare in maniera sistematica e con un filo conduttore anni di sperimentazione ingarbugliata e assolutamente non così lineare come appare ora; Agostino Falconetti ha estratto dai suoi più di cento viaggi un distillato di incantati della memoria per raccontare ai ragazzi che viaggiare è bellissimo e che dà un significato alla vita, Tito Barbini e Paolo Ciampi hanno trovato le parole per narrare gli spazi che entrano dentro nell'anima.

Siamo e continueremo ad essere quattro cercatori curiosi del senso del vivere (ed è quello che cerchiamo di trasmettere).

Sperimentare un approccio diverso

Le attività presentate nei prossimi capitoli nascono da personali esperienze didattiche in cui ho cercato di sperimentare un approccio diverso e contenuti alternativi a quelli tradizionali. Io insegno 10 ore in un'unica classe di Italiano, Storia e Geografia. Nelle rimanenti otto ore, su mia richiesta, mi sono state assegnate quattro classi per Geografia. Questa suddivisione oraria mi permette di verificare i risultati testandoli su molti studenti. Con una nuova classe a inizio anno parto con una domanda di collegamento tra i due ordini di scuola per valorizzare gli studi pregressi e per rompere il ghiaccio: «Che cos'è la geografia?».

Gli arditi, a cui si aggiungono poi gli altri, ci sono sempre e così ci facciamo una «geochiacchierata» di gruppo. Alla fine mettiamo insieme una definizione che più o meno suona di solito così: «La geografia — da “Gea”, la dea Terra — studia la Terra e il rapporto dell'Uomo con essa». La precisione nei termini non è determinante. Mi interessa che gli studenti focalizzino i due soggetti, Terra e Uomo, e la natura della loro relazione, cioè che sono in rapporto tra di loro. A questo punto faccio prendere il libro di testo, anche per entrare in confidenza con lo strumento che ci accompagnerà per un intero anno. Chiedo di trovare nell'indice i due soggetti: la Terra e l'Uomo.

Gli studenti trovano subito la Terra. Il programma di prima secondaria di primo grado è ricco di pagine dedicate alla geografia fisica. Per l'Uomo invece le

② LA CITTÀ



” È stato davvero un viaggio, un viaggio di scoperta più che in un altro continente. Non contano mai i chilometri che ti separano da casa. “

Paolo Ciampi

” La realtà di queste visioni non si deve mai fermare solo all'esclamazione di meraviglia, all'eccitazione della metropoli, ma deve andare oltre, il pensiero deve vibrare sia davanti a uno scavo archeologico sia a un mondo futuristico. “

Agostino Falconetti

” È il lavoro, che ha consentito tutto questo. Ancora il lavoro. Il lavoro come sudore. Il lavoro come bellezza. “

Tito Barbini

ATTIVITÀ ► Anche gli uomini costruiscono tane

► OBIETTIVI

Uomo e paesaggio. Riconoscere temi antropici in relazione allo spazio fisico (bisogni e spazi urbani).

► COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale

► **TEMPO:** 4 ore. L'attività può essere suddivisa in 2 ore per i punti 1 e 2; 2 ore per i punti 3 e 4.

► **STRUMENTI:** se usate padlet sono necessari una LIM con collegamento a internet e un PC per studente.

► **MATERIALI:** un cartellone o un padlet.

► DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Definizione di casa da parte della classe.
2. Riflessione sui brani di Giuseppe Festa e di Alessandro Vanoli.
3. Definizione personale di città. Approfondimento e problematizzazione (lettura della definizione di città dal libro di testo e confronto con le definizioni personali).
4. Individuazione dei bisogni a cui rispondono le parole personali non presenti nella definizione del libro di testo.

► VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Compito di realtà 1: «Costruisco una definizione di città». Gli studenti trovano in fonti diverse definizioni di città, le confrontano e assemblano in una nuova anche con aggiunte personali.

«Ragazzi, lo sapete che cosa sono le nostre case?».

«Le nostre case sono opera dell'uomo».

«Le nostre case sono nostre, le facciamo come vogliamo».

«Sì, certo».

«Non è questo» si dicono tra loro. Riflettono, si consultano, ripartono.

«Nella mia casa c'è il mio luogo del cuore». Aggettivi possessivi al massimo grado. Presenza di sentimento e questa volta pensano di avercela fatta.

Mi viene da ridere di fronte a tanta poesia, perché io so qual è la risposta che cerco.

«Le nostre case sono le nostre tane».

«La tana? La mia tana? Prof è vero che ho disordine in camera, ma...».

«Con il termine "tana" non intendo disprezzare le nostre case. La tana è il luogo che ogni animale si crea per proteggersi, per accogliere i propri piccoli, per avere un punto di riferimento. È vero, avete ragione, è un luogo del cuore».

Dopo questa attività potrete fare riferimento con facilità al concetto di antropizzazione di un paesaggio naturale.

- 1 Chiedete alla classe la definizione di «casa» e riportate le risposte in una tabella. Sottolineate gli elementi prevalenti se ci sono. Arrivate a una definizione condivisa.

LA CASA È...
DEFINIZIONE CONDIVISA

- 2 Leggete queste righe da *La luna è dei lupi* di Giuseppe Festa.¹ I protagonisti del dialogo sono due lupi.

«Viste da quassù, le luci della Città degli Uomini appaiono quasi belle. Sembrano stelle sparpagliate sulla pianura» disse Lama.

«Bah, preferisco mille volte un oscuro mare di alberi, piuttosto che quelle luci traditrici».

La luna emerse da un covone di nuvole.

«Chissà se anche gli uomini pregano» si chiese Lama, ammirando l'astro sacro ai lupi.

Rio la fissò sorpreso. «Che assurdità! E come potrebbero pregare? Di notte se ne stanno rinchiusi in quelle orribili tane squadrate!».

Rivolse lo sguardo al cielo, annegando gli occhi nel chiarore lunare.

Mi piace proporre agli studenti questa definizione e immagine di casa perché fa divergere il pensiero dalle convinzioni usuali. Innanzitutto elimina la separazione tra animali e uomini. Noi siamo dei mammiferi, molto evoluti, ma ci comportiamo secondo le regole della natura alla quale apparteniamo: ci costruiamo anche noi una tana. E questo edificio che ci appare mirabile per architettura e materiali potrebbe risultare agli occhi di un animale invece opprimente e artificiale, così come lo descrivono i lupi.

Una città è l'insieme delle nostre tane. Pensiamoci.

Ma come iniziamo a costruire le città? Noi arriviamo in un luogo, lo disboschiamo, tracciamo le strade, edificiamo le case, aggiungiamo i servizi, cancelliamo la natura. Per poi pentircene e andare in vacanza in luoghi naturali che per diventare accoglienti per i turisti vengono cementificati.

Leggete alla classe queste righe da *L'ignoto davanti a noi* di Alessandro Vanoli² e riflettete insieme su quanti cambiamenti nel paesaggio naturale porta con sé la costruzione di una città.

Non ci volle tanto sai? Le case crebbero veloci e dalla zona del porto cominciarono a salire verso nord, mangiandosi campi e foresta. E quando arrivavi dal mare non vedevi più le cime degli alberi ma tutti i camini che spuntavano da quei tetti spioventi. I sentieri dei boschi divennero strade dritte e ordinate; così dritte che cavalli e carrozze ci potevano andare avanti e indietro a loro piacimento. Un bel posto niente da dire. Solo, diverso.

¹ G. Festa, *La luna è dei lupi*, Milano, Salani, 2016.

² A. Vanoli, *L'ignoto davanti a noi. Sognare terre lontane*, Bologna, il Mulino, 2017.

Le cose dovevano andare così, penso. E ci penso spesso sai? Quando giro per queste strade piene di gente che ti passa accanto: ricchi, poveri, neri, bianchi, gialli: ognuno di loro è qui per il suo futuro, mi dico. Per ognuno di loro questo posto è importante. Dunque forse è davvero così che doveva andare. E ti dirò: vorrei vivere nel futuro anch'io come loro. Ma non è mica facile sai? Tu lo sai come si dice «Isola delle Colline» nella mia lingua? Manhattan...

Inserite le vostre osservazioni sui cambiamenti tra paesaggio naturale e urbanizzato in una tabella.

PAESAGGIO NATURALE	PAESAGGIO URBANIZZATO

3 Chiedete agli studenti di formulare una definizione personale di città e di incollarla su un cartellone o di inserirla in un padlet.

Questa attività, rispetto alla semplice lettura e spiegazione dell'usuale definizione di città che troviamo nei libri, vi sembrerà lunga. Ma io credo sia fondamentale come ragionamento di apertura in un percorso sul paesaggio urbano. Vogliamo trasmettere parole a memoria o sviluppare pensiero critico? Vogliamo riempire gli studenti di nozioni o avviarli a comprendere, a esercitare le competenze, a essere cittadini attivi? Credo che la geografia sia una materia affascinante per la formazione di un essere umano perché pone grandi domande. Ci interroga sul nostro modo di agire, sulle sue cause e sulle sue conseguenze e sullo stato di benessere o di malessere individuale, collettivo e ambientale che ne deriva. È una riflessione diacronica e sincronica sul senso del rapporto dell'uomo con lo spazio, visto non come una somma di toponimi, ma come un'entità che entra in contatto con il nostro spirito e che con esso dialoga.

Ricordiamo agli studenti che viviamo ormai nell'Antropocene, che noi abbiamo determinato, perché i segni della nostra presenza sono ormai ineludibili e incancellabili. Le città sono l'impronta più evidente che l'essere umano lascia sul Pianeta. E quindi non sono una questione che si possa esaurire in una definizione canonica.

4 Leggete insieme la definizione di città dal vostro libro di testo. Rileggete le definizioni individuali. Colorate sul cartellone o scrivete in un post del padlet le parole degli studenti che evidenziano aspetti diversi rispetto alla definizione tradizionale. A quali bisogni dell'individuo rispondono le parole non contenute nella definizione del libro? Riflettete su questo. Sarà utile per le prossime attività.

3 COME STUDIARE UNO STATO



“ Un viaggio può nascere anche dalla pagina di un romanzo che alimenta l’immaginario e regala una certa atmosfera ai luoghi. ”
Paolo Ciampi

“ L’Altrove è un progetto [...] finché non respirerai la sua aria, finché non ti allontanerai, finché il movimento non diventerà il tuo percepire non coglierai il senso di un luogo immaginando. ”
Agostino Falconetti

“ Per capirlo niente di meglio che un viaggio lento attraverso l’altra metà del pianeta, zaino in spalla e un treno dietro l’altro. ”
Tito Barbini

ATTIVITÀ ► L'aspetto fisico, i climi e l'economia

► OBIETTIVI

Consolidare il concetto di regione geografica (fisica, climatica ed economica) applicandolo all'Europa.

► COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza digitale
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

► TEMPO: 3 ore.

► STRUMENTI: una LIM con collegamento a internet.

► MATERIALI: fotografia satellitare affiancata alla carta fisica dello Stato scelto.

► DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Collegamento diretto tra l'aspetto fisico, i climi e il settore primario.
2. Lettura del settore primario nel libro di testo.
3. Associare le voci del settore primario individuate con l'attività dei punti 1 e 2.
4. Utilità del metodo.
5. Studio del settore secondario.
6. Lettura del settore secondario nel libro di testo.
7. Associare le voci del settore secondario dei punti 5 e 6.
8. Utilità del metodo.
9. Studio del settore terziario.
10. Lettura del settore terziario nel libro di testo.
11. Associare le voci del settore terziario dei punti 9 e 10.
12. Utilità del metodo.

► VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Compito di realtà 1: «Presento uno Stato».

1

I libri di geografia dopo l'aspetto fisico e i climi spiegano nell'ordine: le popolazioni, la società, le città e l'economia. Vi faccio una proposta. Modificate l'ordine: spiegate prima l'economia e poi le popolazioni, la società e le città. L'obiettivo è collegare, ragionando, l'aspetto fisico e i climi al settore primario.

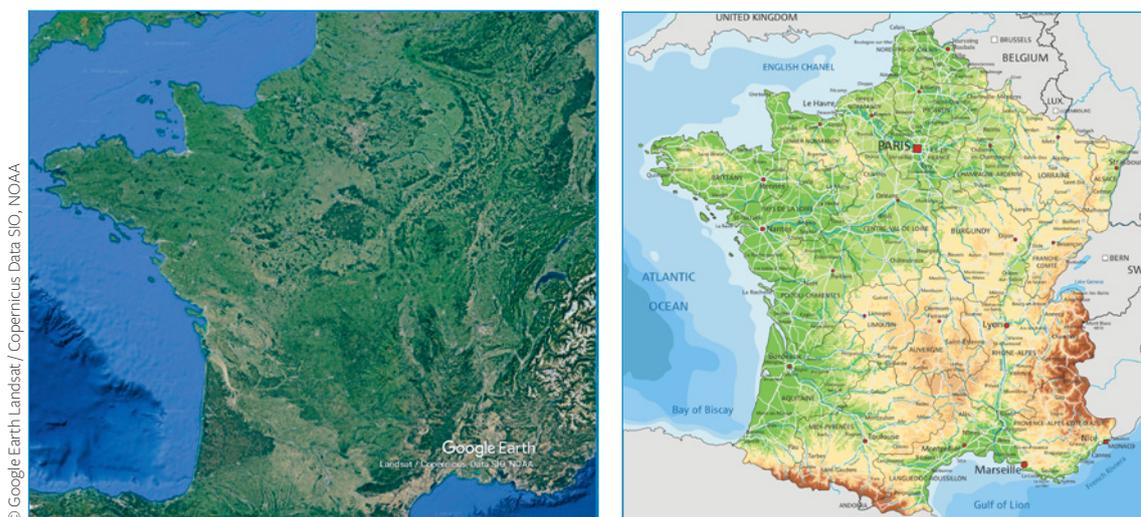
Questa attività è particolarmente chiara se applicata allo studio della Francia. Chiedete alla classe, che ha già studiato l'aspetto fisico, se ci sono, ad esempio, pianure. La risposta sarà affermativa: c'è il vasto Bassopiano Francese. Quindi esiste uno spazio adatto all'agricoltura.

Proiettate la tabella in cui alle fasce climatiche sono collegati i prodotti e gli allevamenti tipici in Europa. Tenetela come punto di riferimento per tutto l'anno. Cercate i climi presenti in Francia e quindi chiedete agli studenti quali prodotti e quali animali troviamo nel Bassopiano Francese.

3. Come studiare uno Stato

CLIMA	AGRICOLTURA	ALLEVAMENTO
Clima mediterraneo	Ulivi, viti, agrumi, grano, ortaggi, tabacco	Ovini, caprini
Clima continentale	Mais, grano, orzo (nelle aree più calde), segale, avena (in quelle più fredde), piante da frutta, barbabietole da zucchero, patate	Bovini, suini
Clima atlantico o oceanico	Foraggio	Bovini, suini, ovini
Clima di alpino o di montagna	Patate	Bovini
Clima subpolare	Assente	Renne

Procedete con l'analisi del settore primario osservando la fotografia satellitare (Google Earth) e la carta fisica della Francia che avete già studiato.

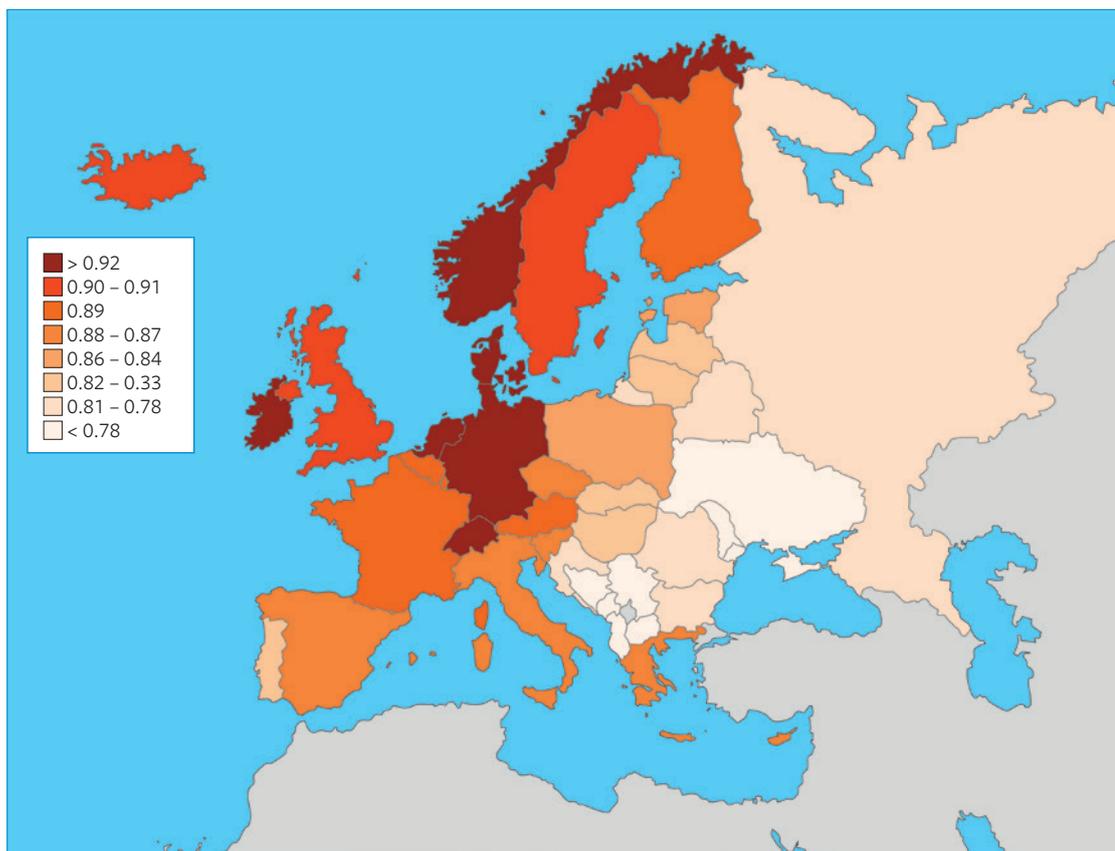


La Francia è bagnata dal mare? Sì, allora è presente l'attività della pesca.
In Francia ci sono rilievi? Sì, allora sono presenti foreste e quindi legname.

- 2 A questo punto fate aprire il libro di geografia e fate leggere individualmente il paragrafo sul settore primario. Chiedete a ogni studente di sottolineare solo i prodotti, gli animali e le risorse del suolo e del sottosuolo che non siano già stati individuati nella tabella e dedotti dall'osservazione della fotografia satellitare e della carta fisica.
- 3 Chiedete di elencare a voce alta i risultati della ricerca per una verifica del lavoro svolto. In questo modo si fissa un elenco di prodotti coltivati e di animali allevati che si ripete in tutti gli Stati che presentano le stesse fasce climatiche (si veda la tabella) a cui si aggiungono le voci tipiche del settore primario del singolo Stato studiato (si consulti il libro di testo). La ripetizione aiuta la memorizzazione e la ricerca evidenzia le peculiarità del singolo Stato studiato. Così, ad

esempio, in Francia scopriremo che viene coltivata la lavanda, che si allevano le ostriche e che il sottosuolo è ricco di uranio.

- 4 Valutate la differenza tra il metodo proposto e la tradizionale cesura tra l'aspetto fisico e l'economia con l'inserimento intermedio di popolazione, società e città. Considerate anche che spesso i libri di testo presentano i prodotti secondo una progressione legata alla quantità e non raggruppati per climi e quindi il loro ordine varia portando gli studenti semplicemente a memorizzare senza comprendere il legame tra clima e prodotto.
Fate osservare alla classe come ancora una volta il ragionamento e la sintesi mnemonica lavorino insieme: la geografia non è noiosa perché è logica.
- 5 Procedete con il settore secondario. Alcune industrie lavorano prodotti, animali e risorse del settore primario. Sulla base dei risultati dell'attività precedente provate a stilare un elenco delle industrie presenti in Francia: sicuramente c'è l'industria alimentare (in particolare produzione di olio, vino, carne, formaggi); potrebbe essere presente la lavorazione del legname; sarebbe interessante capire se e come viene utilizzato l'uranio.
- 6 A questo punto fate aprire il libro e fate leggere individualmente il paragrafo sul settore secondario. Chiedete di sottolineare le industrie e le altre voci che non sono state già enumerate.
- 7 Proponete di elencare a voce alta i risultati della ricerca per una verifica del lavoro svolto. Risulterà così che la Francia ha un settore secondario molto sviluppato con industrie anche particolari come quelle aerospaziali, dei treni ad alta velocità e del lusso.
Aprite una riflessione sulla presenza delle centrali nucleari, favorita dalla ricchezza di uranio, e sulle nuove politiche energetiche della Francia basate sull'uso di fonti rinnovabili.
- 8 Riflettete con la classe sull'utilità del metodo non mnemonico, ma basato sul ragionamento e sulla ricerca: le conoscenze vengono comprese e collegate tra loro grazie alla logica.
- 9 Terminate con l'analisi del settore terziario. Proiettate una carta tematica con i dati ISU dei Paesi europei. Tenete la carta come riferimento per lo studio di tutti gli Stati europei.
Spiegate che cosa significa la sigla ISU. L'Indice di Sviluppo Umano è utilizzato dall'ONU a partire dal 1993 per valutare la qualità della vita nei Paesi membri. Misura tre elementi: il livello di reddito e condizioni di vita dignitose, l'accesso all'istruzione per tutti e un'elevata speranza di vita. Quindi più è elevato l'indice ISU nello Stato studiato migliori sono i servizi legati all'istruzione e alla sanità e di conseguenza lo sviluppo umano è considerato desiderabile.
Osservate ora la morfologia del territorio. Potrete così intuire lo sviluppo delle vie di comunicazione. Ad esempio il fatto che ci siano vaste pianure favorisce la costruzione di strade, di ferrovie e la presenza di fiumi navigabili.
Osservate se lo Stato si affaccia sul Mar Mediterraneo: turismo balneare e porti; se sono presenti rilievi: turismo montano; se sono presenti città: turismo legato all'arte.
Se il settore secondario è rilevante saranno presenti anche banche e servizi finanziari.



Europa - Indice di Sviluppo Umano (Fonte: UNDP, 2016).

- 10 A questo punto fate aprire il libro e fate leggere individualmente il paragrafo sul settore terziario. Chiedete di sottolineare solo i servizi che non siano già stati enumerati.
- 11 Proponete di elencare a voce alta i risultati della ricerca per una verifica del lavoro svolto.
- 12 Al termine di questo percorso riflettete insieme agli studenti sul metodo nel suo complesso utilizzato per lo studio dell'economia: fotografie satellitari, carte fisiche e tematiche, tabelle con dati, libro di testo e alla base di tutto il ragionamento e la ricerca. Potranno concludere che studiare così è semplice: sai dove trovare le informazioni, te le ricordi e soprattutto le capisci. Dalle conoscenze alle abilità allo sviluppo del pensiero critico verso le competenze. La geografia degli elenchi a memoria è scomparsa.

Caduti giù dal muro

Tito Barbini

Sono passati esattamente trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e sotto quel muro, che si sbriciolava sotto i colpi di piccone, spariva il mondo che aveva creduto nel socialismo e nella sua realizzazione. Finiva un impero che da Berlino arrivava fino alle sponde del Pacifico, tramontava di colpo il «sole dell'avvenire», cambiavano all'improvviso mappe geografiche, bandiere, nomenclature. E ora, trent'anni anni più tardi, cosa ne è stato di quei Paesi su cui un tempo regnava la falce e martello? Per capirlo niente di meglio che un viaggio lento attraverso l'altra metà del Pianeta, zaino in spalla e un treno dietro l'altro per attraversare le sterminate distese di due continenti, tra miserie e splendori, delusioni e incanti. Un viaggio dall'Europa orientale fino alla Russia e ai confini con la Cina. È un viaggio nel tempo, nella memoria, nell'esperienza di chi, in Europa, ha creduto al cambiamento del mondo e poi se

l'è sentito scivolare tra le mani maturando una profonda delusione.

Sono cambiate all'improvviso mappe geografiche, bandiere, nomenclature, persino i paesaggi. Oggi dobbiamo fare una riflessione critica: la conquistata libertà non portava a maggiori diritti e al benessere economico. Proviamo a fare un viaggio immaginario partendo dal tempo che stiamo vivendo. In questo viaggio incontriamo Paesi ripiegati nelle loro tensioni nazionalistiche e che, nella negazione dei diritti umani, stanno affondando nella loro stessa crescita. È semplice e non trovo altre parole per dirlo: Paesi che escono da regimi autoritari ma faticano a trovare nuovi valori fondanti di libertà e di democrazia. Pensano a fare gli affari calpestando i più elementari diritti umani. Cosa resta qui del comunismo? Le salme mummificate di Lenin a Mosca e del grande Timoniere cinese nella



sua bara di cristallo? Del partito e dello stato. I nuovi governanti, con poche eccezioni sinceramente democratiche, sempre sorridenti, le grisaglie scure con camicie firmate e cravatte di seta e poi i manager dei giganteschi conglomerati finanziario industriali dello stato, i king-maker del mondo lanciati nella globalizzazione attenti alle aperture e chiusure delle Borse di New York, Londra e Francoforte.

Tutto questo ha un senso? Loavrà ancora?

È lontanissimo quel giorno del 1989 quando i ragazzi di Berlino abbattevano il muro ed è ormai sfocata l'istantanea di quel giovane che, con la busta di plastica in mano si para davanti a un grande carro armato in Cina. Oggi tutto questo sembra molto lontano. Tutti nel mondo sono interessati a fare accordi bilaterali o a contenere le spinte di espansione commerciale ed economica, a chiudere porti e frontiere, alzare nuovi muri. Pochi chiedono maggiore libertà e democrazia. Corre l'economia cinese ma genera un'arretratezza culturale e civile. Non solo aumentano le disuguaglianze

sociali in modo geometrico ma milioni di persone si muovono nel mondo per cercare una speranza, il lavoro e affrontano il pericolo di finire in carcere o peggio perché non hanno più niente da perdere. La democrazia ha vinto la sfida al comunismo storico. Il comunismo è fallito, va bene: e poi?

Le ragioni che hanno nutrito il comunismo e che il comunismo ha ridotto a torto, non è che siano venute meno. La democrazia ha vinto, ammettiamolo. Ma con quali mezzi e con quali ideali si è mossa per affrontare gli stessi problemi da cui era nata la sfida delle grandi rivoluzioni dei primi anni del Novecento? Sono passati trent'anni dalla caduta del muro di Berlino e questa domanda ancora non ha una risposta.

Finisce qui il viaggio lungo il divagare intorno all'impero che un tempo si distendeva su un sesto delle terre emerse e ora occupa a dir tanto gli scaffali delle biblioteche. Un bagaglio di inquietudini e nuove domande è quello che ci resta.



ATTIVITÀ ► La sostenibilità

► OBIETTIVI

- Interpretare e confrontare alcune caratteristiche di paesaggi mondiali.
- Conoscere temi di tutela del paesaggio come patrimonio naturale e culturale.
- Riflettere su esperienze di sostenibilità.

► COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- Competenza in materia di cittadinanza

► TEMPO: 3 ore.

► STRUMENTI: una LIM su cui proiettare i testi e le tabelle.

► MATERIALI: fotocopie dei testi per il lavoro a piccoli gruppi.

► DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Sostenibilità in viaggio e nel quotidiano.
2. Paesaggi sostenibili: Giappone e Nicaragua.
3. Elaborazione di una tabella.
4. Comportamenti sostenibili: Giappone.
5. Confronto con l'Italia.
6. Quali comportamenti sostenibili «importare»?

► VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Compito di realtà 1: «Costruisco un percorso di ecoturismo».

1

Per formare cittadini che rispettino gli equilibri del nostro Pianeta è fondamentale cominciare dalla parola sostenibilità. La sostenibilità è l'insieme dei comportamenti umani che soddisfano i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. Esistono due tipi di sostenibilità: quella *ambientale*, che tutela la natura, e quella *sociale*, che rispetta l'uomo.

Ho raccolto dei ricordi di viaggio. Credo che raccontare il mondo trasmetta un bagaglio di esperienze che seppure nella loro diversità sviluppano la riflessione inclusiva.

Viaggiare sostenibile significa pensare; sia da dove veniamo sia a dove andiamo. Pensare sostenibile è la grande sfida dei nuovi viaggiatori. Ritrovare la lentezza del cammino, il lusso del tempo e dell'ozio, il risveglio nella natura, il rispetto per l'ambiente che non è solo vivere esperienze di viaggio autentiche. È un valore.

Per noi viaggiatori e per il Pianeta.

Viaggiare lentamente a piedi, in bicicletta, a cavallo, con i mezzi locali diventa un piacere, il contatto con la natura e con la gente ti regalano un'esperienza sostenibile e relazionale.

È una forma di educazione per i comportamenti, per le abitudini, per i gesti quotidiani.

Fin da quando progetto un viaggio, cerco di evitare il turismo di massa a vantaggio di località meno frequentate. Nel preparare il mio bagaglio faccio uno zaino leggero e sostenibile perché so che ogni mio gesto ha un impatto ambientale. E allora viaggio con la borraccia, mangio cibi locali, magari a chilometro zero, acquisto artigianato del posto, compero frutta al mercato, cerco di dormire in alberghi gestiti dai locali, vado a piedi e fotografo chiedendo il permesso, sorrido e abbandono la mia veste di turista, condivido cibo e pensieri e lascio da parte il mio ego. Non c'è solo riciclo, riuso e biodegradabilità. C'è un percorso interiore che deve far migliorare noi stessi prima di tutto. Alzo lo sguardo perché mi ritengo fortunato nel poter vedere tanto mondo, perché sostenibilità significa guardare al futuro, alle prossime generazioni.

E così lo dovrà vedere chi viene dopo di me.

Le nostre azioni e i nostri pensieri devono appartenere alla consapevolezza del nostro ruolo sulla Terra.

E il mio comportamento può migliorare l'ambiente, anche in viaggio.



Innanzitutto vi porto in Giappone e poi in Nicaragua. Leggete insieme alla classe pensando alla parola «sostenibilità».

Il mondo è un posto sostenibile

Agostino Falconetti

Tokyo, Giappone. Il Giappone è l'Altrove. Sono appena arrivato e lo percepisco. Questa metropolitana affollata mi colpisce per il suo senso di calma. Siamo in tanti nel vagone, ma gli unici a parlare siamo noi: gli Italiani. Il resto è silenzioso. Nessuno va di fretta. Sensazioni di un ordine dove tutto procede disciplinatamente. Con il suo tempo. Un grande rispetto delle regole e del prossimo. Non nuocere e non ostacolare gli altri. Insegnamenti che accompagnano i giapponesi da sempre, fin da piccoli. Così mi guardo dentro appena entrato in questa cultura. Penso al nostro stile di vita, meccanico e poco concentrato. Regole relative. Confronto personale nei miei pensieri sul senso civico e di comunità. Esco dalla grande stazione di Ueno. Alcuni passeggeri si tolgono la mascherina indossata nella metropolitana per evitare di contaminare gli altri. È primavera. L'aria è sorprendentemente pulita in questa metropoli di quindici milioni di abitanti. Mi viene voglia di una boccata d'aria. Tutti si muovono con efficientissimi mezzi pubblici e a piedi.

In ordine, mi dà quasi fastidio questo ordine. Poche auto, qualche taxi. Un anomalo silenzio accompagna questi veicoli perlopiù ibridi o a idrogeno. Chiedo un'indicazione a una ragazza in bicicletta e lei onorata mi accompagna direttamente al mio albergo. Il cielo è limpido stasera, si vedono le stelle. Questa storia dell'inquinamento in Giappone andrebbe studiata nelle scuole. Deformazione professionale. Ciò che è accaduto in questi ultimi anni a livello di sostenibilità è sconvolgente. La massiccia introduzione di nuove tecnologie e una mobilità altamente sostenibile hanno improvvisamente migliorato la qualità dell'aria. Penso che alla fine basti veramente poco. Scelte quotidiane, auto elettriche, mezzi pubblici. Abbassare i livelli di smog, salvaguardare l'ambiente e la salute di tutti. Sembra tanto facile mentre passeggiare solitario per le vie di una tranquilla metropoli, felice di essere lontano, di vedere un mondo nuovo, di capire questo nuovo Altrove. Che mi sorprende. Che mi fa imparare. Che mi piace.



Nicaragua, Isla de Ometepe. Arrivo al porto con il ferry locale. Trovo subito un pick-up locale che mi accompagna fino a El Zopilote, il posto meno caro che ho trovato per il pernottamento. Nella pianificazione di viaggio ho scelto il risparmio, che mi avvicina di più alla realtà locale. I due vulcani che hanno creato queste isole incombono su di noi, maestosi, mentre la vegetazione tropicale avvolge queste strade nascoste nella selva. Alberto, l'autista, ci lascia sul greto di un torrente indicandoci il sentiero stretto in una morsa di alberi e piante rampicanti. Nella vita ho avuto la possibilità di viaggiare, ma anche di tornare più volte nello stesso posto a distanza di anni. Molto è cambiato in Nicaragua dall'ultima mia visita, quando qui dormii in un'amaca a casa di Orazio, un ragazzo che cantava canzoni di libertà, cucinava e accompagnava i viaggiatori sui vulcani. Ammiravo la grande sensibilità nel raccontare il suo Paese, la sua storia e la felicità di avere un italiano al seguito. Ora i pernottamenti li trovi fredda-

mente online. Hai una buona scelta ma, devo ammettere, che lo sviluppo turistico stavolta è stato accompagnato anche da buone idee. E questa di pernottare in una *finca* ecologica mi attrae molto. Saluto Alberto che mi lascia il suo numero cellulare, vent'anni fa forse mi avrebbe lasciato un bigliettino sgualcito con il nome di un bar dove trovarlo. Questo mi mette un filo di nostalgia. La geografia di un Paese cambia anche così. Risaliamo il sentiero lungo il torrente. I miei compagni di viaggio mi maledicono per l'umidità, il pendio e la sete. Questa è la foresta tropicale e ora ne facciamo parte. Uno slargo e una ragazza ci accoglie. Più avanti c'è un vecchio bus abbandonato. Come sia finito lì è un mistero. All'interno una biblioteca con un book crossing costruito da libri lasciati da viaggiatori. *L'alchimista* e *Il conte di Montecristo* non passano inosservati sugli scaffali sopra i vecchi sedili. Lasciamo alla ragazza del bus i nostri passaporti per la registrazione. E lei ci indica il sentiero per i nostri letti. La struttura è adagiata sul

monte, nel verde della foresta. Tra le sponde del lago e il vulcano. L'atmosfera è magica. Tutto è perfettamente inserito nel contesto naturale dell'isola. Le ragazze del luogo ci salutano. Lavorano quasi tutte nella *finca*. Lasciamo i nostri bagagli nelle capanne di legno con i letti di bambù. Passeggiamo nella foresta. Dopo la radura si apre un fazzoletto di terra dove si può vedere l'orto arricchito con materiale organico naturale, senza concimi chimici. Gli ortaggi raccolti vanno direttamente nella cucina del ristorante. A metri zero. Interessante. L'acqua arriva direttamente dalla sorgente del vulcano, viene microfiltrata ed è purissima. Riempiamo le nostre borracce dai contenitori che si trovano vicino alle capanne. Sentieri di pietra ci portano alla cucina e al punto di ritrovo. Qui tutto è biologico. Qui incontri gente da tutto il mondo. Qui condividi. L'ambiente è molto socievole. Sorrisi, racconti. Si parla di viaggi. È lo spirito comune. C'è un profumo stupendo di caffè tostato e di pane appena uscito dal forno a legna. Ci rilassiamo. Ci sediamo e le maledizioni scompaiono magicamente. Così come le zanzare. Qui non ne vediamo. La cucina prepara piatti tradizionali, accompagnati da creme gustose. E poi la

frutta. Direttamente dalla pianta. Mango, papaya, cocco e banana che crescono tra fiori e farfalle. Un giardino tropicale. Curiosando noto tanti piccoli pannelli solari per l'energia elettrica e per l'acqua calda, i servizi igienici sono esterni alle capanne, tutte costruite manualmente senza l'ausilio di macchinari. Poi ci sono zone umide per purificare e riciclare le acque reflue. Cammino lungo questi percorsi nella foresta fino al mirador, una torre di avvistamento da dove si può ammirare, con incanto, il lago con i suoi due vulcani. Qui incontro Daniele, che ha ereditato dal padre questa *finca* ecologica e l'amore per la natura. Mi parla di permacultura. La filosofia con cui è nato questo progetto. «Una cultura umana non può sopravvivere a lungo senza la base di un'agricoltura sostenibile e di una gestione etica della terra». Mi piace questo orizzonte progettuale. Questa sostenibilità fatta di armonia nel paesaggio, con le abitazioni, l'alimentazione, la natura, le relazioni umane e sociali. Proprio tutto quello che ho trovato qui. È un caldo pomeriggio in Nicaragua. Le scimmie saltano da un ramo all'altro. Vado a farmi un succo di mango, a sdraiarmi su un'amaca all'ombra di un ficus e a parlare di viaggi.



- 3 Chiedete agli studenti divisi in piccoli gruppi di individuare gli elementi di sostenibilità nei due testi, le riflessioni e le emozioni. Confrontate le conclusioni e raccoglietele in un'unica tabella.

	Elementi di sostenibilità nel paesaggio	Elementi sostenibili comuni ai due Paesi	Emozioni e riflessioni dell'autore
Giappone			
Nicaragua			

- 4 Torniamo in Giappone.

Soffiarsi il naso in Giappone

Agostino Falconetti

I giapponesi sono gentili e educati. Parlano a bassa voce, non gesticolano. Mi fanno sentire un buzzurro.

Giro Tokyo da una settimana rigorosamente a piedi e con i mezzi pubblici, dalle otto di mattina alle dieci di sera. Cammino tanto, solo le coincidenze delle metro per le stazioni sono chilometriche. Penso di essere pronto per la maratona. E poi la coda. Ma che dire di come ci si mette in coda in Giappone? Mi fanno innervosire perché sono innaturali nel loro ordine silenzioso. Mi affianco alla coda e ricevo un inchino di benvenuto. Mi metto in fondo, anche se per me è incomprendibile. Con tutto lo spazio che c'è! Poi arriva la metro e la coda chilometrica si risolve senza spargimenti di sangue. Scendo alla stazione di Shibuya. Stavolta l'attrazione non è un monumento né tanto meno un museo. È difficile crederlo, ma sono venuto fin qui, e non sono comunque l'unico gasato, per assistere all'attraversamento di un passaggio pedonale. Niente di speciale, un incrocio con quattro strade, dieci corsie nel cuore del quartiere della moda di Tokyo. Ma quel che accade quando il semaforo diventa rosso è uno spettacolo unico. Vale la pena di vederlo. Dai quattro angoli uno sciamme di migliaia di persone come un serpente si

dirige verso la direzione opposta sfiorandosi a vicenda.

Senza scontrarsi. Un assurdo caos organizzato. Rimango a guardare affascinato, come fosse un gioco di prestigio. Poi parto anch'io, ma la mia agilità non è compensata dalla cortesia e mi rendo goffo protagonista di qualche lieve sinistro. Ma tutto ha un perché. Se il viaggiatore è curioso e si pone delle domande trova le risposte. Se tu vivi in una delle città più densamente popolate del mondo, per forza ti devi abituare a condividere gli spazi ristretti. L'esperienza ti fa capire. Bisogna rispettare l'esiguo spazio vitale degli altri.

Solo così puoi avere un trattamento analogo. Solo così è possibile mantenere l'ordine e l'armonia. L'educazione favorisce interazioni e sincronie anche in luoghi affollati. Nessuno spinge o è scortese. La grande cultura del Giappone.

Mi soffio il naso, di nascosto perché in Giappone è un atteggiamento sconveniente, e vago in cerca di un cestino per depositare il fazzoletto usato. Nel mio spazio vitale europeo lo troverei facilmente. Nel Paese del Sol Levante no. Giro a caccia di bidoni. Nulla. Mi rimetto il fazzoletto di carta in tasca. Inutile dire che i marciapiedi sono pulitissimi. I cestini

una rarità. Mi adeguo allora alla buona abitudine diffusa tra i locali di portarmi appresso i miei rifiuti. Poi imparo. Nei pressi dei distributori automatici, ben nascosto però, c'è un piccolo bidoncino per chi consuma in loco. Lasciata Tokyo mi diranno che anche nei supermercati ci sono dei cestini... Comunque è un bel modo per non caricare sul pubblico lo smaltimento dei rifiuti.

Ho voglia di una tempura. Street food, la mia passione. Il cuoco del chiosco non parla inglese, ma sorride e fa l'inchino. Indico con il dito ciò che desidero, visto che la lingua non è la sola possibilità di comunicare. Spero che il mio gesto non abbia una decodificazione diversa. Per fortuna no. Addento così una strepitosa frittura croccante. Vedo che c'è il cestino per

il tovagliolino e allora infilo, con disinvoltura, anche il mio fazzoletto.

Eliminare i cestini. Sono piccoli esempi di sostenibilità, accanto a grandi esempi se penso che Kamikatsu, cittadina a pochi chilometri da Tokyo, è riuscita con il progetto «Zero waste» a raggiungere il 100% del riciclo. Cioè recuperare tutto dai prodotti utilizzati e consumati.

Il viaggio è capace di portarmi a conoscenza del mondo. È attraverso le piccole cose che scopro abitudini diverse, progetti sconosciuti, amore per il futuro. Bisogna però essere aperti, disponibili all'incontro e al confronto. Con tanta fame e tanta curiosità. Esperienze che mi porto a casa, da raccontare e insegnare.

Per rendere la mia vita diversa.

Soffiandomi il naso.



- 5 Chiedete agli studenti divisi in piccoli gruppi di individuare le differenze tra comportamenti quotidiani giapponesi e comportamenti italiani. Confrontatevi sulle conclusioni a cui siete giunti e raccoglietele in un'unica tabella.

Individua le differenze	Coda	Attraversamento pedonale	Cestini	Riciclo
Giappone				
Italia				
Riflessioni dell'autore				

- 6 Insieme con la classe tirate le conclusioni. Quali comportamenti sostenibili possono essere «importati» nel quotidiano dal Giappone e dal Nicaragua? Riflettete con la classe e in conclusione domandate se è utile per la formazione geografica e civica questo confronto con altri luoghi del mondo.

Nome e Cognome _____ Classe _____ Data _____

Competenze chiave europee: competenza alfabetica funzionale; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; competenza in materia di cittadinanza.

COSTRUISCO UN PERCORSO DI ECOTURISMO

L'**ecoturismo** è una forma di turismo sostenibile che tutela l'ambiente coinvolgendo anche le popolazioni locali. Chi sceglie di fare un'esperienza di ecoturismo vuole entrare in contatto con la natura, conoscere le tradizioni culturali ed enogastronomiche e contribuire al sostegno dell'economia e dello sviluppo del luogo.

L'ecoturista nella pianificazione del suo soggiorno non vuole danneggiare l'ambiente e quindi controlla che le strutture che lo ospitano usino pannelli fotovoltaici o altre fonti rinnovabili e sistemi di risparmio per l'elettricità e per l'acqua. Sceglie menù biologici o a chilometro zero e pone attenzione alla raccolta dei rifiuti. Per gli spostamenti preferisce muoversi in bicicletta o a piedi.

Sei un ecoturista. Hai sentito parlare del progetto europeo *Life Wolfalps*. Vuoi progettare una vacanza che ti permetta di approfondire la conoscenza di questo progetto. Mettiti all'opera!

1 Fai una ricerca in internet per conoscere nel dettaglio l'argomento. Ti suggeriamo di consultare il sito del progetto (<https://www.lifewolfalps.eu>) e le pagine dedicate del MUSE di Trento.

Per fissare le informazioni più importanti e per decidere il tuo livello di interesse compila la seguente tabella.

Life Wolfalps	Mi interessa perché...	Non mi interessa perché...
Che cos'è?		
Che azioni prevede a favore della conservazione del lupo?		
Che azioni prevede a tutela delle attività economiche presenti nei territori di ripopolamento?		
Che attività prevede per sensibilizzare la popolazione?		

2 Cerca percorsi naturalistici all'interno delle aree di ripopolamento. Ti consigliamo il Parco faunistico di Spormaggiore e il Parco Naturale Adamello Brenta, entrambi in Trentino.

Crea un breve Power Point per presentare un'escursione nei territori del lupo. Magari può diventare un'idea per un'uscita didattica.

3 Condividi durante la presentazione le tue riflessioni.

- Questo tipo di turismo ha danneggiato le risorse naturali locali?
- È stata promossa l'economia locale?
- Perché l'ecoturismo è un'attività sostenibile?